

Commento al Vangelo della Domenica*

4 Domenica di Pasqua



SAN BARTOLOMEO
APOSTOLO
ORMELLE

Il Foglietto
03 maggio 2020

SANTA FOSCA
VERGINE E MARTIRE
RONCADELLE



Pastore e porta delle pecore: con queste due immagini Gesù vuole esprimere il suo ruolo fondamentale per rendere possibile la relazione dell'uomo con Dio. Infatti, soprattutto quando sperimentiamo la debolezza - talvolta estrema - della nostra umanità, possiamo sentirci lontani da Dio, incapaci di aprirci a una relazione con Lui (proprio quando ne avremmo più bisogno), ci sentiamo anche impotenti a rivolgere la nostra povertà verso il Signore per trarre beneficio dall'esperienza della sua vicinanza. Ma Gesù ci rivela che soprattutto quando siamo in difficoltà dobbiamo pensare al nostro rapporto con Dio come quello delle pecore con il loro pastore.

Esse non hanno bisogno di pensare e realizzare una relazione con il loro pastore: sono legate a lui - e a nessun altro - in modo naturale e spontaneo. Esse «ascoltano la sua voce, lo seguono, conoscono la sua voce». «Egli chiama per nome le sue pecore, le conduce e le spinge fuori, cammina davanti a loro». Esiste fra loro una immediata corrispondenza: nulla di costruito, di artefatto, e di mediato. Questa relazione nasce dall'esperienza: quei semplici animali hanno imparato fin da piccoli che quell'uomo - e solo quello - provvede per la loro vita. Sarebbero capaci di distinguere fra mille altri uomini simili a lui e vestiti come lui! È la cura del pastore per le pecore che rende immediata la loro relazione. Perciò, Dio è colui che si prende cura della nostra vita umana: è la "definizione" di Dio che la Scrittura maggiormente ci rivela.

Molte volte la Bibbia descrive proprio così il Signore, attraverso l'immagine del pastore. Ma la maggior parte delle volte, l'uso di questa immagine serve a rimproverare coloro che Dio ha costituito fra il suo popolo a svolgere proprio il ministero di pastori al suo posto: sono i capi religiosi. Essi non hanno svolto il loro compito: «Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse...» (Ez 34,4a). Perciò esiste un unico criterio di discernimento rispetto ad un'attività pastorale e alla figura di un pastore: se sa davvero prendersi cura di tutte le fragilità, con amore e gratuità.

È importantissimo, oggi, applicare questo criterio di discernimento, perché nella Chiesa prendono voce falsi pastori. Papa Francesco esprime invece proprio il ministero di uno che concepisce così il rapporto di Dio con l'uomo. Per questa ragione è attaccato da chi pensa ancora a una Chiesa verticistica e clericale.

In questo senso, c'è da notare che l'affermazione di Gesù sul suo essere il pastore delle pecore è posta al centro della sua denuncia nei confronti di chi è, rispetto alle pecore, «ladro e brigante» e «estraneo». Questi non seguono la via spontanea dell'ingresso attraverso la porta dell'ovile e non sono ascoltati dalle pecore: non c'è una naturale corrispondenza fra loro e le pecore. Perciò è elemento costitutivo della pastorale guardarsi da questi falsi pastori: bisogna prendersi cura delle pecore anche liberandole da coloro che non se ne prendono cura. Una pastorale dottrinale, moralistica, legalistica, escludente, esigente, fornisce a certi pastori uno strumento che li fa sentire bene perché li fa sentire forti di un'autorità. Invece, il vero pastore gode dell'unica "autorità" di essere riconosciuto dalle pecore in quanto non pretende nulla da loro e si prende cura delle loro necessità mettendosi al loro passo, al livello del loro bisogno.

Il Vangelo di Giovanni dice che «essi non capivano di che cosa parlava loro». Perciò Gesù applica a sé un'altra immagine pastorale, per spiegare la relazione fra Dio e l'uomo che Egli è venuto a donarci: «Io sono la porta delle pecore». La porta di un recinto è essenziale alla vita: serve a farvi entrare le pecore per essere messe al riparo durante la notte, e serve per farle uscire per «trovare pascolo». Gesù è l'unico che porta salvezza, perché è l'unico che apre all'esperienza di Dio, che è l'esperienza della vita vera.

Perciò Gesù conclude con una delle affermazioni più fondamentali e decisive per la nostra fede: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». L'«abbondanza» indica, letteralmente, una pienezza sovrabbondante qualsiasi misura. Significa avere la vita a una dimensione di totalità inaudita e impossibile. Una pienezza di vita che non può essere altro che la vita stessa di Dio negli uomini. Chi ama, non desidera altro che far condividere alla persona amata la sua stessa esperienza di vita. Così Dio, amandoci, ci vuole far vivere tutta la sua condizione di vita piena: Gesù è venuto "soltanto" a fare questo. E la sua Pasqua ne è la realizzazione e la garanzia. Ogni più piccolo tocco della Grazia è anticipo del godimento di tale pienezza. Il Signore non ci libera dalle nostre fragilità, ma ogni giorno ci conduce a trovare ciò che è essenziale per esso, creando così nel nostro cuore quella confidenza in Lui che ci fa sperare e attendere tale pienezza.

* a cura di Alberto Vianello - Monastero di Marango

PER COMUNICARE AVVISI E SEGNALAZIONI DA INSERIRE NEL FOGLIETTO POTETE INVIARE
UNA E-MAIL ENTRO IL GIOVEDÌ DELLA SETTIMANA PRECEDENTE A
UN SMS O UN WHATSAPP AL PARROCO GASPARINI DON ALBERTO
IL FOGLIETTO È SCARICABILE NEL SITO DELLA COLLABORAZIONE:

FOGLIETTOAVVISI@GMAIL.COM
(349 47 06 593)
WWW.COLLABORAZIONEPONTEDIPIAVE.IT

VERSO LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

In queste settimane, provocati dall'emergenza sanitaria per il Covid-19, ci siamo posti alcune domande sul senso di ciò che sta accadendo, su quali ripercussioni avrà nella vita delle persone il dramma della "distanza sociale", su come poter continuare a vivere l'esperienza della comunità cristiana. Come cristiani non siamo digiuni dalla questione sull'essenziale, su ciò che è davvero importante per la vita. Questa domanda si è presentata più volte nelle ultime settimane, forzatamente chiusi nelle nostre case, o impediti dall'incontro gratuito con gli altri o dal trovarci insieme a pregare per celebrare il Signore. Chissà quali domande un giovane porta nel proprio cuore guardando al futuro della sua vita e come può cambiare anche la ricerca vocazionale in questo tempo che ci lascia come "sospesi" e nel quale siamo chiamati a confrontarci con il silenzio esteriore ed interiore. Pur nelle restrizioni di questa emergenza globale è nostra intenzione continuare a provocare i ragazzi e i giovani rispetto agli appelli vocazionali che il Signore rivolge loro. Non viene meno il tempo di far emergere le risposte, approfondire le intuizioni abbozzate, vivere per quella Parola che il Signore ci ha rivolto chiamandoci a lasciare sbocciare i sogni e prendere decisioni, a non guardare il mondo da turisti, a scacciare le paure che ci paralizzano (cfr Francesco, *Christus vivit*, 143). Questo è ancora il tempo per accompagnare i ragazzi e i giovani ad obbedire a quanto ascoltato e compreso, aiutandoli a confrontarsi ulteriormente con le scoperte fatte, offrendo loro tempo gratuito per aiutarli a discernere tra le tante idee e provocazioni la parola stessa del Signore, la sua chiamata. Non perdiamo queste occasioni che l'annuale Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni viene a sollecitare: proponiamo ai giovani, anche con modalità nuove, occasioni concrete di confronto con le domande grandi sul senso e sul meglio della vita. Cerchiamoli personalmente e proponiamo loro in questo tempo momenti di dialogo, anche personale, di preghiera e di celebrazione, per aiutarli a diventare grandi, ossia a spendersi per la vera felicità, quella che il Signore Risorto propone a ciascuno di loro. In questo tempo non manchi la preghiera per le vocazioni: si rinnovi nella comunità la preghiera perché ogni battezzato viva la fede con generosità e gioia e ogni ragazzo e giovane possa ascoltare la parola del Signore che chiama tutti a seguirlo, ma alcuni sulla via del matrimonio, altri del ministero ordinato, altri della vita religiosa, altri dell'impegno missionario e del servizio a tempo pieno. Nella pagina del "Centro diocesano Vocazioni" nel sito della Diocesi, si trova del materiale per animare la Giornata di preghiera per le vocazioni di Domenica 3 maggio. Altro materiale lo trovate nel Settimanale la Vita del Popolo che uscirà domenica 3 maggio. È confermata, nelle modalità che saranno possibili, la Veglia diocesana per le vocazioni di sabato 16 maggio, alle ore 20.45, presieduta dal vescovo Michele. Nel mese dedicato a Maria chiediamole di aiutare i giovani ad affrontare le proprie domande sul meglio della vita e a dire un sì generoso alla vocazione pensata da Dio per loro.

(don Giancarlo Pivato, direttore del Centro Diocesano Vocazioni)

3 MAGGIO 2020

PREGHIERA PER LA 57ª GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

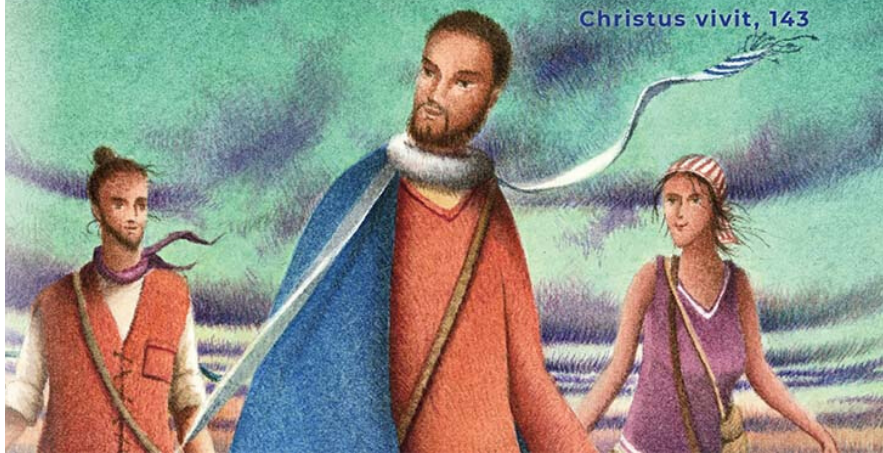
Signore Gesù, **incontrare te**
è lasciare che il tuo sguardo ci raggiunga
lì dove ci siamo nascosti.
Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi:
donaci la luce del tuo Spirito
perché guardando te
conosciamo il nostro vero volto di figli amati.

Signore Gesù, **scegliere te**
è lasciare che tu vinca l'amarezza
delle nostre solitudini
e la paura delle nostre fragilità;
solo con te la realtà si riempie di vita.
Insegnaci l'arte di amare:
avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.

Signore Gesù, **seguire te**
è far sbocciare sogni e prendere decisioni:
è darsi al meglio della vita.
Attriaci all'incontro con te
e chiamaci a seguirti
per ricevere da te il regalo della vocazione:
crescere, maturare
e divenire dono per gli altri. Amen.

“Datevi al meglio
della vita!”

Christus vivit, 143



UN FILM PER PENSARE ...

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 57ª
GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
3 MAGGIO 2020

Ogni vocazione nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro, magari proprio mentre la nostra barca era in preda alla tempesta. «Più che una nostra scelta, è la risposta alla chiamata gratuita del Signore»*; perciò, riusciremo a scoprirla e abbracciarla quando il nostro cuore si aprirà alla gratitudine e saprà cogliere il passaggio di Dio nella nostra vita.

*(Lettera ai sacerdoti, 4 agosto 2019)

Se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono – nella vita matrimoniale o nel ministero sacerdotale – o delle avversità che si presenteranno, allora distoglieremo presto lo sguardo da Gesù e, come Pietro, rischieremo di affondare. Al contrario, pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo.

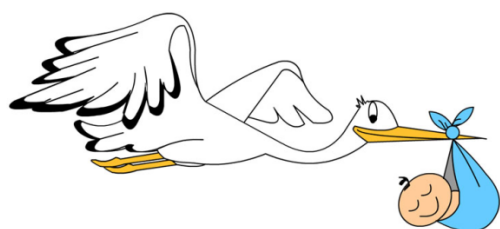
Carissimi, specialmente in questa Giornata, ma anche nell'ordinaria azione pastorale delle nostre comunità, desidero che la Chiesa percorra questo cammino al servizio delle vocazioni, aprendo brecce nel cuore di ogni fedele, perché ciascuno possa scoprire con gratitudine la chiamata che Dio gli rivolge, trovare il coraggio di dire “sì”, vincere la fatica nella fede in Cristo e, infine, offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero. La Vergine Maria ci accompagni e interceda per noi.

L'Ufficio della Diocesi di Treviso per la pastorale delle vocazioni propone un film da vedere e discutere in famiglia ... potete scaricare la scheda di presentazione del film con alcune domande utili per il confronto dal seguente link:
<https://www.diocesitv.it/centrovocazioni/wp-content/uploads/sites/4/2020/04/05-Un-film-per-pensare-57-GMPV.pdf>

Papa Francesco, nella sua breve Lettera a tutti i fedeli per il mese di maggio 2020 (25 aprile 2020), scrive: «È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.

Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire».

Recita con noi
il Santo Rosario



A Roncadelle è nato
Edoardo Eugenio Cescon
di Denis e Cristina Feletto
Congratulazioni !!!

AIUTIAMO LE NOSTRE FAMIGLIE CHE SONO IN DIFFICOLTÀ

Vista la situazione di evidente povertà che sta emergendo in seguito al coronavirus e la richiesta di aiuto di molte famiglie, anche italiane, facciamo appello alla vostra sensibilità per chiedervi la collaborazione nel rifornire la nostra **dispensa CARITAS**.

In modo particolare servono: ceci, lenticchie, zucchero, caffè, tonno, formaggio, biscotti, olio, latte.

Alcuni volontari saranno disponibili a ritirare le spese il mercoledì e venerdì dalle 09:00 alle 11:00 presso la canonica di Ormelle.

Per ulteriori informazioni e per chiedere un aiuto telefonare al

388 81 93 626

Avviso: durante la settimana don Alberto ha celebrato e celebrerà la messa senza il popolo ricordando le intenzioni, se qualcuno desidera comunque può riscriverle in un'altra data